

LA VOCE ONSERNONESE

Edito dalla PRO ONSERNONE

Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 35 3131 / 32

Bimestrale N. 1
Anno 7 febbraio 1978

Abbonamento annuo Fr. 12
Sostenitore Fr. 25
Esteri Fr. 25
Nr. singoli o arretrati Fr. 4
Conto corrente post. 65-2381

Attualità di antiche attività

La grande ricchezza della nostra valle è quella di avere ancor oggi una natura integra e rigogliosa, mentre altre contrade del Ticino e della Svizzera sono state profondamente deteriorate dall'intervento incontrollato e spesso sconsiderato dell'uomo. E noi abbiamo ancora questa fortuna, paradossalmente, proprio perché il potere economico mai si è occupato delle regioni marginali come la nostra, obbligandoci anzi alla emigrazione in quei centri in cui il capitale aveva scelto di impiantarsi. E' chiaro quindi che se da un lato lo sviluppo del nostro tipo di società è stato portatore di progresso e benessere, dall'altro non ha fatto che accelerare le tappe della decomposizione del nostro già da sempre precario equilibrio socio-economico. Così, negli ultimi decenni fino ad oggi, molte forze giovanili se ne sono andate, attività economiche tradizionalmente poco redditizie sono state abbandonate e l'Onsernone è diventata una valle abitata in gran parte da persone anziane, fortunatamente e giustamente oggi al beneficio delle rendite AVS, ma evidentemente non più molto attive sul tessuto economico.

Come si diceva all'inizio, quel che ci resta oggi di veramente ricco, è la nostra natura, mentre là dove si sono avuti i maggiori benefici economici, lo spazio naturale è stato sconvolto: è solo fantasia e sciocca illusione pensare che la nostra miseria di ieri e di oggi ci renderà fortunati domani?

Però, se fortunatamente le nostre acque e le nostre montagne sono ancora incontaminate, purtroppo buona parte della plurisecolare opera di dissodamento, di bonifica, di costruzione operate con grandissimo sacrificio dalle generazioni passate, e che è in fondo il nostro patrimonio culturale più autentico, è andata, di pari passo con l'abbandono in valle delle attività agropastorali, lentamente in rovina. La natura lasciata a se stessa sta cancellando molti segni del passato e sta annullando gli sforzi dei nostri antenati.

Sarebbe certo assolutamente fuori luogo, perché dettato unicamente da sentimenti nostalgici e poco realistici, pensare di riportare l'Onsernone, per tentare di farla uscire dalla sua agonia, alle attività di qualche decennio fa. Quell'economia agraria, malgrado l'esistenza dell'industria della paglia, non bastò alla sussistenza e obbligò molti Onsernonesi ai disagi

dell'emigrazione. Ritornare ai sistemi di produzione e di allevamento di ieri sarebbe quindi autolesionismo, soprattutto ora che ci troviamo anche a dover affrontare una congiuntura generale sfavorevole.

La crisi economica che il mondo attualmente sta vivendo, potrebbe essere carica di conseguenze negative anche per noi: se già alcuni nostri convallereani ne sono toccati direttamente, la collettività onsernonese tutta potrebbe subire la stessa sorte perché i progetti e gli entusiasmi della Regione, nella quale noi riponiamo grandi speranze, arrischiano di svuotarsi di significato per una non improbabile mancanza di soldi. Non lasciamoci prendere da troppo facili illusioni quindi.

Però, paradossalmente, la crisi e in particolare il cattivo momento del settore dell'edilizia, per alcuni onsernonesi potrebbero rivelarsi positivi, stimolando il recupero, con mentalità necessariamente molto rinnovata, di attività abbandonate durante gli anni del boom economico quando appena fuori valle sembravano esserci lavoro e sicurezza per tutti. Già alcuni Onsernonesi più non scendono nei cantieri o nelle officine del piano, e confortati dall'esempio di coloro che mai le hanno abbandonate, stanno prudentemente e gradualmente riprendendo le attività legate all'allevamento degli ovini e dei caprini. Lavori questi faticosi e caratterizzati dall'incertezza del guadagno, ma che possono riportare l'uomo a quei valori di cui un po' tutti oggi, nella società industrializzata e terzariizzata, sentono il bisogno. Oltre a ciò, queste attività, se affrontate con metodi moderni e razionali, possono sicuramente ancora essere redditizie: il prodotto genuino è oggi particolarmente ricercato e quindi anche ben pagato. E l'aiuto da parte dello Stato, che purtroppo mancò ai nostri vecchi, è oggi assai sostanzioso. Per dare all'Onsernone qualche boccata d'ossigeno e permetterle di guardare in avanti non con rassegnazione ma con speranza, è indispensabile creare posti di lavoro in valle. Dato per scontato che è impensabile, in questo momento di recessione economica, sperare che si creino in valle attività del settore secondario e terziario (industria e servizi), riteniamo che sia da cogliere proprio nell'impervio ma ancor integro spazio territoriale di cui disponiamo, l'occasione per rilanciare delle

«Voce Onsernonese», anno settimo

Dopo sei anni di appassionato ma sempre disinteressato impegno, l'amico avv. Piergiorgio MORDASINI ha lasciato l'incarico di capo redattore de «La Voce Onsernonese».

Egli ha impresso, con la sua competenza, un volto ed un carattere ben precisi al nostro giornale. Sotto la Sua guida «La Voce Onsernonese» è arrivata a sfiorare il migliaio di abbonati: oltre a ciò — ed è quel che più conta — si è costantemente mantenuta, nei contenuti, su livelli più che dignitosi e le sue posizioni son sempre state ferme e coerenti. E' certamente per questo che è riuscita a farsi ascoltare e gode di considerazione anche fuori valle.

I colleghi di redazione, interpretando i sentimenti di tutti i lettori, esprimono a P. G. Mordasini un grazie riconoscente.

Dietro il giornale, sia in valle che fuori, ci sono ancora la vitalità e l'entusiasmo necessari per permettergli di affrontare il suo settimo anno di vita. L'Onsernone, come sempre è successo nella sua storia, si trova anche oggi confrontata con un complesso di realtà sfavorevoli: però in valle, dopo alcuni anni in cui sembrò che si dovesse lasciare il passo alla rassegnazione, si manifestano fermenti nuovi e grande volontà di resistere. E' appunto accanto e a sostegno degli aneliti positivi, costruttivi e progressisti che animano vari enti e persone in Onsernone, che questo bimestrale intende continuare a portare nelle Vostre case un contributo critico, non fatto di sterili velleitarismi, ma tutto proteso al miglioramento delle condizioni economiche e sociali della nostra valle.

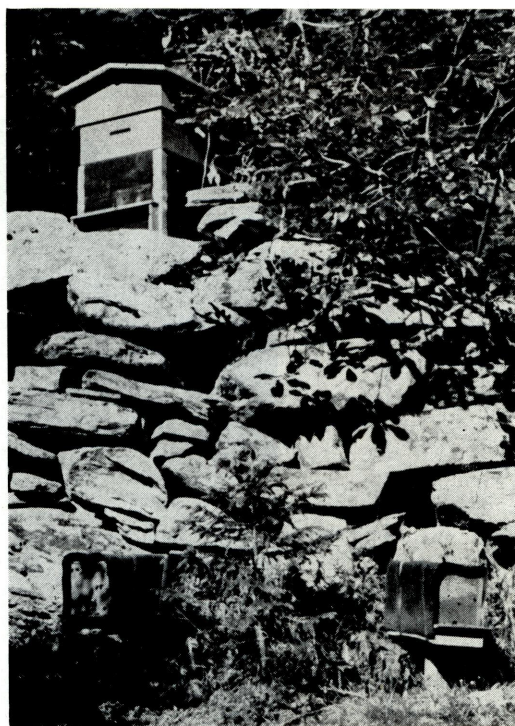
Vasco Gamboni

attività che consentano almeno a qualche famiglia di vivere un'esistenza dignitosa in valle, senza dover andare a cercare il proprio pane altrove. Certo le attività di cui sopra impongono sacrifici: esse però saranno certamente anche meno alienanti di quelle offerteci dalla società industriale e consumistica. E poi è forse meno duro dover fare il pendolare tutti i giorni? E' in questa prospettiva che abbiamo pensato di dare un po' di spazio su «La Voce Onsernonese» ad antiche attività che potrebbero essere rivitalizzate nella linea di quanto proposto per l'Onsernone dal «Programma generico di sviluppo della Regione del Locarnese e Vallemaggia.» (cfr. Voce Onsernonese N. 6, 1977).

Cominciamo con questo numero parlando di una bellissima ed antichissima attività, l'apicoltura, che già è praticata con passione e competenza da alcuni Onsernonesi e che potrebbe interessare qualche giovane.

Sul vol. II del sopracitato «Programma generico di sviluppo», a pag. 93 leggiamo: «Dal 1973 al 1975 la diminuzione degli apicoltori è stata di circa la metà. Il numero delle arnie è diminuito in misura molto minore. Nel 1975 ogni apicoltore aveva in media 18-19 arnie. Questa attività, estremamente interes-

sante anche dal profilo della redditività, trova un numero sempre minore di appassionati mentre meriterebbe di essere sviluppata.» Per questo motivo abbiamo chiesto al prof. Flavio Bernardi, presidente della sezione ticinese della federazione delle società svizzere di apicoltura (F.S.S.A.), un contributo per «La Voce Onsernonese» che egli gentilmente ci ha preparato.





Attualità dell'apicoltura

In questi ultimi anni la parola ecologia è diventata di moda, e tutti, chi più, chi meno, a seconda delle proprie possibilità, cercano di avvicinarsi alla natura e di consumare prodotti genuini, come ai bei tempi antichi. Evidentemente non è che si voglia rinunciare alle comodità della tecnologia più avanzata, ma l'uomo di oggi vuole riscoprire le bellezze della vita contadina dei nostri nonni e si trasforma in viticoltore del sabato, in frutticoltore della domenica.

Chi per ragioni di lavoro ha dovuto cercarsi un'esistenza in città, torna volentieri in valle e cerca di mantenere in piedi quanto i genitori gli hanno lasciato: la vecchia casa, la stalla, il frutteto, il giardino.

Tra le attività agricole che, purtroppo, vanno diminuendo sempre più ma che presentano aspetti intramontabili e interessantissimi, va annoverata la apicoltura. L'esercizio di questa attività, molto antica in quanto le api erano già allevate all'epoca romana, ha preso una svolta decisiva verso la metà del secolo scorso, quando un valente e appassionato apicoltore, l'americano Langstroth, inventò l'arnia a favo mobile. In parole povere: mentre prima per estrarre il miele occorreva uccidere le api, ora la smielatura può avvenire conservando intatto il popolo di api, installato nel nido dell'arnia, dove vi è nutrimento a sufficienza per fare il ponte tra l'autunno e la primavera veniente.

Per l'esercizio dell'apicoltura non occorre certo un grande im-

pianto: basta avere un angolo di terreno tranquillo: un giardino, un prato, un frutteto, un bosco, una vigna, ove installare, sotto a una tettoia, le arnie.

Le api, oltre a fornire all'apicoltore il miele, alimento forse tra i più genuini e completi, danno a chi le governa la soddisfazione di poter seguire la vita di una comunità di insetti organizzati in maniera spettacolare, dove la regina è a sua volta schiava di ciò che Maeterlinck chiamava «lo spirito dell'alveare». Un hobby questo dell'apicoltura tra i più interessanti e istruttivi, che dovrebbe certo interessare una cerchia maggiore di giovani, e meno giovani. Conosciamo, in verità, un certo rinnovato risveglio in questo settore proprio in questi ultimi anni: sono persone di ogni estrazione sociale che, con piacere, dedicano qualche ora libera, durante la bella stagione, da maggio a settembre, all'allevamento delle api.

Quando sappiamo con certezza che circa l'80% delle piante sono impollinate dalle api, e altresì conosciamo i valori nutritivi eccezionali dei propotti dell'alveare, come ci si può ancora disinteressare dell'apicoltura?

Vi sono Paesi in cui ogni famiglia possiede un apiario, più o meno grande, a seconda del tempo disponibile per la cura delle api: nelle nostre vallate, ricche di boschi e di prati, perché non si dovrebbe tener in maggiore considerazione questa attività che, tra l'altro, ci permette di mantenerci in qualche modo vicini ai nostri poderi, alla nostra terra madre?

Se poi l'apicoltore produce del miele oltre le possibilità di consumo della propria famiglia, può sempre vendere il prodotto in proprio ai turisti, nei negozi, ad amici e conoscenti, oppure alla Centrale del Miele Ticinese, a Bellinzona, che ritira tutte le eccedenze di produzione. L'apicoltore membro della Società Ticinese di apicoltura, oltre a ricevere la rivista mensile, resta assicurato anche per la responsabilità civile verso i terzi, per eventuali danni arrecati dalle api. La STA ha anche due tecnici apicoli, che prestano gratuitamente la loro opera su richiesta: un vantaggio, questo, certo non trascurabile per i giovani apicoltori.

L'esercizio dell'apicoltura permette quindi anche di poter

svolgere un lavoro manuale semplice, quale la manipolazione dei favi nell'arnia, la fabbricazione di telaini ed altro ancora, di alto valore distensivo, dopo la settimana trascorsa nella ditta o in ufficio.

Le api hanno pure il pungiglione, ma il premunirsi contro le punture oggi è un problema di facile soluzione.

E' evidente, che diventare apicoltori significa prendersi delle responsabilità, ma il Santo vale la candela.

prof. Flavio Bernardi

N.d.R. Invitiamo tutti coloro che fossero interessati a questa attività, a volersi annunciare. La Pro Onsernone potrebbe in tal caso farsi promotrice di una visita ad un apiario con la partecipazione di esperti del ramo.

Riportiamo, dal «Corriere del Ticino» del 10 gennaio 1978, il seguente articolo, riferito a Leventina, Blenio e Riviera ma che per la similitudine delle situazioni concerne, in misura sicuramente ancora più evidente, anche i villaggi della Valle Onsernone.

GARANTIRE L'APPROVVIGIONAMENTO PER FRENARE LO SPOPOLAMENTO

Se manca il negozio in paese la gente va ad abitare nei centri

Uno degli aspetti che si dimenticano troppo spesso, quando si parla di frenare lo spopolamento delle valli, è quello delle possibilità di approvvigionamento nei piccoli comuni periferici. E' molto bello consigliare ai giovani di rimanere nei villaggi, di continuare ad abitare nella casa paterna, ma ciò diventa sempre più difficile quando, per esempio, in paese non esiste neppure un negozio di generi alimentari, e per i generi di primissima necessità (il pane, il latte, la carne, ecc.) bisogna spostarsi quotidianamente per molti chilometri. Il «programma di sviluppo» della Regione Tre Valli dedica a questo problema un intero capitolo.

I DATI DELL'URE

Sulla base dell'inventario delle possibilità di consumo allestito dall'Ufficio ricerche economiche (fascicolo 9 dei «Documenti economia di montagna») risulta che le Tre Valli possiedono una vasta gamma di punti di vendita in grado di offrire alla popolazione la possibilità di acquisti di beni di tipo quotidiano, settimanale e speciale. Si notano però anche molte lacune specialmente per quanto riguarda la possibilità di acquisti quotidiani: vi sono parecchi comuni e molte frazioni periferiche che non possiedono alcun negozio. D'altra parte si calcola che la popolazione di un insediamento permanente è insufficientemente servita se non ha la possibilità di raggiungere un punto di vendita di beni di consumo giornaliero camminando non più di 15 minuti. In molti abitati siamo ben lontani da questo risultato: comuni come Largario o Marolta non hanno alcun negozio, e i loro abitanti devono spostarsi di parecchi chilometri per potersi approvvigionare. E' chiaro che questa situazione non invoglia a stabilirsi in comuni così poco serviti. In queste condizioni l'abbandono del villaggio, specie da parte dei giovani che si formano una nuova famiglia, ne risulta accelerato.

FINITA L'AUTARCHIA ALIMENTARE

D'altra parte viviamo in una epoca in cui la richiesta di beni di consumo diventa sempre maggiore, mentre parallelamente diminuiscono le possibilità di «autarchia» alimentare: chi si cuoce ancora il pane facendone scorta per più mesi? Chi coltiva ancora le patate per il proprio fabbisogno annuale? Chi vive ormai dei soli prodotti della propria mazza?

Il pendolarismo della manodopera consente alla maggior parte di coloro che risiedono nelle frazioni di fare gli acquisti vicino al posto di lavoro ed approvvigionare così ogni sera la famiglia. Si ammetterà però che non è una situazione comoda. D'altra parte la mancanza di negozi impedisce lo stanziamento di nuovi abitanti non pendolari (lavoratori indipendenti, artigiani, pensionati, ecc.). Quanto alla vendita itinerante, il programma di sviluppo ammette che il sistema offre un innegabile servizio alla popolazione, ma accenna anche agli svantaggi: il servizio non è giornaliero e soprattutto, fa una spietata concorrenza ai negozi situati lungo il percorso di vendita, addirittura spesso ne mette in pericolo la stessa esistenza. Inoltre si toglie la possibilità di un reddito, almeno accessorio, a qualche persona residente e oltre tutto in molti casi i guadagni conseguiti vengono convogliati fuori della Regione (o addirittura fuori cantone).

Il programma di sviluppo mette quindi in luce gli obiettivi verso i quali deve tendere la Regione nel campo dei comuni. Si insiste su quelli di tipo giornaliero. Intanto perché una distribuzione capillare di negozi di questo tipo (per prodotti di prima necessità) è veramente un'esigenza minima per la RTV: per l'approvvigionamento settimanale invece esistono a Biasca, ma anche nei subcentri della Leventina (Faido, Quinto, Airolo) negozi ben dotati (si



pensa soprattutto al negozio di tipo «supermercato» e facilmente raggiungibili in automobile. Solo la Valle di Blenio è sotto dotata da questo profilo. Nei centri principali, e specialmente a Biasca, vi sono poi in buon numero anche negozi di articoli speciali (abbigliamento, calzature, cartolerie, orologerie, mobilifici, ecc...). Non è facile sicuramente impiantare nei comuni più piccoli o nelle frazioni dei negozi di alimentari e generi di prima necessità. Una commissione federale ha calcolato che la cifra d'affari minima deve essere di 250/300 mila franchi annui perché un negozio possa esistere. In realtà deve essere assai più alta per garantire alla popolazione un servizio sufficiente. E' impensabile dunque pensare di suscitare un'iniziativa simile in comuni o frazioni con poche decine di abitanti. Esistono però particolari forme di gestione che potrebbero essere appropriate: si pensi ad esempio a negozi centralizzati a livello subregionale, che abbiano punti di spaccio nelle varie frazioni discoste, eventualmente abbinati ad un ristorante, o aperti solo per qualche ora al giorno. Questa forma di decentramento garantendo l'approvvigionamento della periferia, permetterebbe altresì un piccolo guadagno accessorio a qualche famiglia, per esempio di agricoltori.

*

DIMENTICATA L'OSTERIA

Il programma di sviluppo indica in quali località gli interventi devono essere operati con assoluta priorità: in Valle di Blenio a Castro, Ghirone, Largario, Marolta, Prugiasco; in Leventina a Calonico, Calpiogna, Rossura e nelle frazioni di Quinto, Airola e Bedretto. Si aggiunge anche che «dovrebbe essere esercitato il controllo prezzi praticati dai negozi con posizione monopolistica nei piccoli comuni». Si conclude invitando a esaminare con particolare attenzione la situazione nei centri turistici: bisogna vegliare affinché la attrezzatura di questi centri (commerci oltre che impianti ricreativi) non venga lasciata da parte, a profitto dei soli impianti e degli alloggi. Ai promotori bisognerà imporre esigenze minime di approvvigionamento, proporzionate alle unità turistiche da costruire. Il programma di sviluppo, che pure accenna al «ruolo sociale che il negozio è chiamato a svolgere quale punto di incontri e di contatti per la popolazione» dimentica invece di accennare, proprio in questa funzione sociale, alla scomparsa progressiva dell'osteria. Non si vogliono negare gli aspetti negativi di questa istituzione, ma non si può ignorare che essa ha rappresentato per le generazioni che ci hanno preceduto il centro della vita comunitaria del villaggio. Non si pretende di ripristinare, per esempio, le 35 osterie che Malvaglia contava ancora pochi decenni fa, ma non si deve dimenticare, in un discorso più ampio di rinascita di una cultura montana nella Regione, la funzione essenziale del ritrovo pubblico. Quando in paese si chiude l'ultima osteria, il villaggio, come comunità di interessi tra le persone che vi risiedono, si avvia a morire.

Comologno	NATI NEL 1977	DOMICILIATI E NON DOMICILIATI		
Cognome	Nome	Nome genitori		Luogo
Domiciliati:		M.	P.	
Mordasini	Luca (9. 2. 77)	Alma	E. Lino	Locarno
Candolfi	Giorgio (2. 7. 77)	Wilma	Brenno	Locarno
Non domiciliati:				
Bustini	Patricia Katharina	Elvira Doris	Robert Hermann	Winterthur
Pace	Andrea	Annelise	Pietro	Locarno
Balmelli	Attilio Domenica	Sonia Franca	Lauro	Sorengo
Mordasini	Michela Irene	Edith	Rubino Carlo	Berna
Balmelli	Soraja Michèle	Chantal Alice	Jean Louis	Boudevilliers
Mordasini	Andrea Gian Carlo	Verena	Riccardo Carlo	Langenthal
Cirillo	Dominique Charles	Chantal Ida	Andrea	Losanna

MORTI NEL 1977		DOMICILIATI E ORIGINARI	
Cognome	Nome	Anno di nascita	Domicilio
Domiciliati:			
Ramoni	Severino	1913	Comologno
Marconi	Vittorio Filippo	1891	Comologno
Mordasini	Rita Biagina	1917	Comologno
Marconi	Libero Rodolfo	1904	Comologno
Originari:			
Gamboni	Arrigo	1917	Gordola
Balmelli	Enrico	1896	Lugano
Marconi	Luigina Giuseppina	1906	Castel S. Pietro
Tonacini	Sergio Olimpio	1926	Locarno
Gamboni	Rinaldo Carlo	1898	Bienne
Gamboni	Isolina Veronica	1904	Locarno
Akermann	Adolf Edmund	1915	Ginevra
Candolfi	Massimo	1887	Argentina
Balmelli	Silvia	1892	Veza
Tonacini	Werner Hedi	1906	Bienne
Gamboni	Gualtierino	1911	Locarno
Candolfi	Ettore Giovanni	1898	Basel

LOCO

LOTTERIA CARNEVALE ONSERNONESE

Estrazione: 5. 2. 1978

1. premio	150	viola
2. »	347	giallo
3. »	49	verde
4. »	396	rosa

VERGELETT

Ariela e Vasco hanno un nuovo fratellino. Si chiama **Cristiano** ed è nato a Locarno il 14 gennaio 1977. Ai genitori Elena e Venanzio Terribilini giungano i complimenti di «Voce Onsernone».

SPRUGA

Auguri a ELI MORDASINI e BÄTTIG AGNES MARIA che il 20 gennaio u. s. hanno celebrato il loro matrimonio.

Auguri di salute e prosperità al piccolo LORIS, che il 13 febbraio scorso, a Viganello, ha portato gioia in casa di Maria e Paolo Frigerio-Mordasini.

*

Auguri a ERICA TOGNINI e EDOARDO BARZAN di Mosogno, unitisi in matrimonio a Piazzogna il 15 ottobre 1977.

E' uscita in questi giorni la lista degli alloggi, case e appartamenti di vacanza per il 1978. Chi fosse interessato si rivolga alla Pro Onsernone, o all'Ente Turistico di Locarno e Valli.

BIBLIOGRAFIA

Onsernonesi in Germania e in Italia

Giuseppe Mondada - **Commerci e commercianti di Campo Vallemaggia nel Settecento.**

Dalle lettere dei Pedrazzini e di altri conterranei attivi in Germania e in Italia. Prefazione di Mario Agliati.

«Edizioni del Cantonetto» Lugano, 1977.

Dopo i volumi pubblicati e già trattati in «Bibliografia» sulla «Voce Onsernone» — L'Emigrazione ticinese nell'America del Sud ¹⁾ — Le Colonie ticinesi in California ²⁾ — Emigrazione ticinese in Austria ³⁾ — con riferimenti copiosi sulla Valle e su Onsernonesi, segue quella citata in epigrafe di Giuseppe Mondada, riguardante l'emigrazione periodica negli stati limitrofi della Svizzera, in particolare Germania e Italia.

La dotta prefazione di Mario Agliati dà un esauriente sguardo sulle pubblicazioni interessanti l'emigrazione ticinese, e annoda questa fatica di Mondada con tutti i lavori attualmente pubblicati.

Gli studi sopra citati abbracciano un periodo che va dal 1850 ca. fino ai giorni nostri, il presente invece, anche se si restringe geograficamente ad una striscia collegata a nord e a sud alla Svizzera, ne amplifica la conoscenza a tutto il diciottesimo secolo, va ad inserirsi nell'ampio lavoro di J. Augel ⁴⁾.

Riporta appunto le attività svolte da Valmaggesi e da altri a Kassel, Francoforte, Paderborn, Heidelberg, Norimberga, Magonza e Strasburgo, là dove pure molti Onsernonesi qui citati hanno svolto una proficua presenza.

Infatti a pag. 55 cita:

«un significativo e rilevante esempio di nostri emigranti dediti, con rara perizia e con fortuna, al commercio di merci provenienti dalle Indie, agli affari bancari, ai traffici e ad altre professioni del genere, è offerto nel Settecento e anche prima da molti Onsernonesi attivi a Ostenda, in altre parti delle Fiandre e a Vienna».

Già allorquando parla, nell'introduzione, delle nostre emigrazioni fuori della zona trattata, riporta a pag. 21 che:

«nell'Ottocento abbiamo gente anche in vari posti dell'Africa: il dottore medico Giovanni Ferrini di Berzona-Locarno era, per esempio, attivo

nella seconda metà del secolo anche con valide pubblicazioni scientifiche nel Marocco . . . »

e a pag. 54

«Un Romerio, mastro cuoco Giovanni Pietro di Giovanni Domenico, nato nel 1696, citato in una lettera del 26. XII. 1723 dell'architetto luganese Pelli, attivo presso il re di Danimarca (Odonslaw). Esso non è solo, con lui vi sono quattro gagliardi giovanotti della Valle Onsernone che fanno da camerieri, cuochi e staffieri».

Il volume si snoda, trattando degli interventi con prestiti e donazioni per la costruzione di chiese, oratori e palazzi, a enti pubblici e privati; sviluppando pure il tema dell'emigrazione in Italia, con particolare riguardo però alla Germania.

In occasione della costruzione della chiesa di Campo Vallemaggia e Cimalmotto, cita pure un certo Broggini di Auressio. Infatti a pag. 32 riporta:

«Il 29 luglio 1949, G. B. Stampa, vicario della diocesi di Como, autorizza per scritto la costruzione della chiesina; il permesso giunge a Campo nel corso del mese di agosto con un biglietto accompagnatorio di Matteo Zezi Vicario foraneo della Lavizzara e del sac. notaio apostolico G. Antonio Broggini da Auressio, vice parroco del Bosco.»

Inoltre risulta che un prestito di lire 240 è stato concesso nel 1742 a Angelo qd. Domenico Braghiglione di Russo.

Per quanto riguarda l'emigrazione in Italia, si cita appunto di un certo Moschini a Napoli, così a pag. 71 si legge:

«In una lettera di Fra Martino Pedrazzini, nel 1757 in viaggio per la Sicilia, accompagnato dal padre guardiano del convento di S. Francesco di Locarno, scrive il 23 dicembre al cugino Michele che ha trovato a Napoli boni patrioti, fra gli altri il sig. Moschini di Lonsernono, ricco che fa lavorare molti uomini del Lonsernono.»

Nel capitolo sull'emigrazione in Germania troviamo citazioni sugli Onsernonesi a **Kessel**:

pag. 65 - 1759 - Bernardo Meletta dell'Onsernone
1791 - Bernardo dell'Onsernone

a **Magonza**

pag. 112 - 1750 - Giovan Battista Grassi
1751 - Remigio Moschino⁵⁾ e il fratel suo di Russo i quali andranno o ritorneranno poi in Argentina (Strasburgo).

a **Strasburgo** (Argentina)

pag. 122

«Mi pare però che i negozi di maggior rilievo fossero stati quelli della famiglia Ganzinotij (Ganzinotti di Mosogno) fra i quali uno di nome Guglielmo. Di un atto di divisioni ereditarie del 22 maggio 1778 risulta che Guglielmo Ganzinotti sposò Maria Caterina Rosa figlia di Tomasino Rima⁶⁾ di Albairone (Mosogno), la quale pure rimase a lungo con lui a Strasburgo.

Nelle botteghe dei Ganzinotti lavorò anche Remigio Moschino (Moschini di Russo) che, sposando Maria Marta di Tomasino Rima, diventò cognato di Guglielmo Ganzinotti. Dato il legame di parentela coi padroni, quest'ultimo poteva prendersi il lusso di partecipare, credo come ufficiale, a guerre e a battaglie che in quegli anni continuavano a tenere in subbuglio buona parte d'Europa. Nel 1737, ad esempio, il Ganzinotti scrive a Campo: . . . è partito (il Moschino) per l'armata del principe Subise et ha fatto fare una bravata a Hanau et à servitore seco. L'esuberante messere del resto, riservava un po' di spazio delle sue lettere, dirette agli amici e ai parenti, al richiamo dei movimenti delle truppe, degli scontri, cui lui doveva partecipare, e dei macelli che ne seguivano.»

Speriamo che il prof. Mondada trovi il tempo di pubblicare, come promesso nel suo volume citato in epigrafe, a pag. 113, di sviluppare il discorso sulla Valle Onsernone. diar

NOTE

- 1) Vedi «V. O.» No. 5 ottobre 1977. Augusto O. Pedrazzini — «L'emigrazione ticinese nell'America del Sud».
- 2) Vedi «V. O.» No. 4 agosto 1976. Maurice E. Perret — «Les colonies tessinoises en Californie».
- 3) Vedi «V. O.» No. 6 dicembre 1976. Giorgio Cheda — «L'emigrazione ticinese in Australia».
- 4) Vedi «V. O.» No. 4 settembre 1975. Johannes Augel — «Italienische Einwanderung und Wirtschaftstätigkeit in rheinische Städten des 17. und 18. Jahrhunderts».
- 5) I **Moschini** figurano essere attinenti di Russo e Vergeletto.

- 6) **Tommaso Rima Juniore o anche detto Tommasino** (1701-1747), figlio di altro Tommaso Rima (n. 1666), fratello di Remigio. Nacque e morì a Mosogno. Sposò nel 1725 Maria Caterina Vanotti, dalla quale ebbe cinque figli: Maria Marta (n. 1720), Maria Antonia (n. 1727), Maria Cat. Rosa (n. 1729), Maria Elisabetta (n. 1739-1749), Tommaso (n. 1741). Parte di questi emigrarono in Germania. Infatti ritroviamo Maria Marta che va sposa nel 1755 a Remigio Moschini e Maria Rosa nel 1745 a Guglielmo Ganzinotti, associati in commercio in Alsazia. Dal «**Dizionario storico-ragionato degli uomini illustri del Cantone Ticino**» di Gian Alfonso Oldelli, 1807, a pag. 153 si rileva: «Rima Tommaso di Mosogno nella Valle Onsernone, morto circa la metà del prossimo passato secolo XVIII. Fu Uomo di gran talento, attività e industria. Non vedendo nelle patrie sue contrade mezzi opportuni, onde mettere a profitto queste nobili sue proprietà, uscì dalle medesime e si diede alla negoziazione con sì felice successo, che la celebre Compagnia d'Ostenda lo volle a suo Capo e Direttore: L'Imperador Austriaco Francesco primo, udito il credito grande, cui era salito il nostro Rima lo destinò suo Commissario, e Console nelle due Città marittime dell'Adriatico, in Fiume cioè, e Trieste, e in fine suo Cassiere, e Direttore generale delle numerose fabbriche di sale, che allora esistevano in tutto quel Circondario. Quantunque il Rima non fosse uomo di lettere; ciò non pertanto scriveva nelle tre lingue italiana, tedesca e francese con una facilità straordinaria, e con una proprietà, e decenza di sentimenti insieme, e di vocaboli da gareggiare colle penne più colte. In Mosogno nella sua casa si vede il lui ritratto in aspetto veramente maestoso, e rappresentante un Uomo d'importanza.»

BIBLIOGRAFIA

«Arte popolare»

Piero Bianconi - **Ex voto del Ticino**

con Prefazione di Giuseppe Martinola
Edito a cura dell'Unione di Banche Svizzere,

Tipografia Stazione SA di Locarno, 1977.

Dopo il volume dello stesso autore apparso nei «Quaderni Ticinesi», «Il costume nell'ex voto»¹⁾ e «L'ex voto nel Ticino»²⁾, catalogo ragionato di una mostra a Locarno (1950) di Giuseppe Martinola, ecco che appare un'opera più impegnativa sull'argomento.

Questi quadretti³⁾, disseminati un po' ovunque, atti a segnare in genere fatti iniziati tragicamente e conclusi alla bell'e meglio, dovuti a calamità, alluvioni, fulmini, valanghe e incidenti in genere, nella cui conclusione viene intravvista una mano Superiore, hanno decorato per lungo tempo le nostre chiese e oratori.

Questi ex voto, poco considerati fino a mezzo secolo fa, sono ritornati in auge con la rivalutazione dell'arte Popolare.

In Valle Onsernone ne sono stati segnalati ad Auressio, Loco, Berzona ecc. e faranno oggetto di un'esposizione al Museo Onsernonese nel prossimo 1979.

In questa ricca opera del Bianconi ne sono state citate tre riguardanti la Valle Onsernone, che qui riportiamo con la didascalia:

No. 4. **Donna caduta dalla scala** olio su tela, cm 35 x 31, Loco, Museo Onsernonese (dall'oratorio del Matro di Berzona) G. G. R. / 1842 (su cartiglio).

Didascalia: Per più agevole leggibilità, l'anonimo pittore ha disteso analiticamente la scala del fienile, quasi proiezione ortogonale; in cima alla scala il carico della donna, la quale precipita a capofitto, tenendo in mano un pezzo di corda rotta, causa della disgrazia. La sventurata è grigia e rossa, mimetizzata come una cavalletta di monte: stecchita, come di legno. Alla fuliginosa scena assiste, inaspettata apparizione, la Sistina di Raffaello !

No. 6. **Donna aggredita da un serpente** olio su tavola, cm 35 x 25 (compresa la cornice), Loco, Parrocchiale, G. R. L./1888.

Didascalia: «La schietta bellezza del colore è una volta tanto festa festa dell'occhio», annota il Martinola di questo sgarante ex voto, rosso azzurro e verde entro il vigoroso giallo della cornice. La donna, estatica, con un che di solennemente idolatrico, sta falciando erba, un grosso serpente le passa sopra la spalla e le punge il seno. In alto a sinistra gronda sangue il taumaturgico Crocifisso di Loco, che una volta era fortunato rivale delle tante Madonne (appena fuori del confine «politico», il santuario del Crocifisso di Como conserva una cospicua collezione di ex voto).

No. 7. **Donna aggrappata alla rupe** olio su tela, cm 50 x 40, Berzona (?), Oratorio del Rosario, G. R. 1832.

Didascalia: La donna, in posizione quanto mai pericolosa, alza fiduciosa gli occhi alla Madonna del Rosario. L'anonimo pittore ha dipinto con energica semplificazione le cupe rocce profilate di nero; e per economia ha finto direttamente sulla tela la cornice. Dello stesso, altra piccola tela nell'oratorio delle Sponde di Auressio.

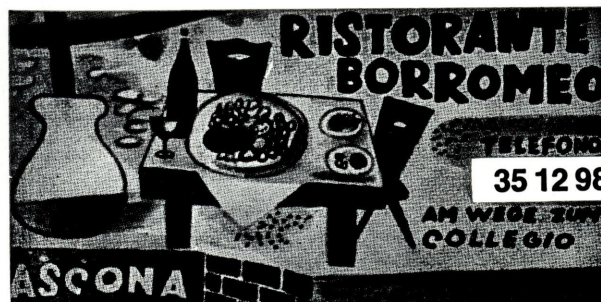
Una delle tante testimonianze (altre nelle lapidi dei cimiteri) dei rischi che le donne correvano per qualche manciata di fieno di bosco, in luoghi impervi, tra precipizi e aride rocce.

Mio nonno scriveva (1869) alla moglie dalla California: «per una branca di strame o fieno non andate nei pericoli come facevano per il passato . . . ».

E' da augurarsi che per l'esposizione degli ex voto onsernonesi, che si terrà nel 1979 nel Museo Onsernonese in Loco, si possano rintracciare tutti quei pezzi citati nelle Note. diar

NOTE

- 1) Citato in: «V. O.» no. 1, febbraio 1977. Di Piero Bianconi: dove cita — il carrello del merciaio — e — caduta dal fienile.
- 2) «L'ex voto nel Ticino». Catalogo ragionato di Giuseppe Martinola dove cita gli ex voto seguenti: — Sotto la ruota del carro — La siesta interrotta — Caduta dal fienile — Salvataggio sul lago — Salvata dalle acque infide dell'Isorno — Caduta dall'albero — La Bernardetta.
- 3) A. Robertini. «**Ex Voto**» in «Svizzera Italiana» No. 5, novembre 1949, dove riproduce pure un piccolo olio di Nivo a Loco dal titolo «salvato dalle acque».



Scuola media in Onsernone

Si fa un gran discutere in questi ultimi tempi della Scuola media. Come si sa con il settembre prossimo inizierà il suo ciclo in tutto il Locarnese e nello spazio di cinque anni verrà a sostituire completamente la Scuola Maggiore ed il Ginnasio. I responsabili dell'Ufficio per l'insegnamento medio del D. P. E. hanno dimostrato di aver capito quale capitale importanza rivesta per le zone periferiche del Cantone ed in particolare per le valli, il mantenimento della scuola. Così, per l'Onsernone come per la Verzasca, si è ritenuto opportuno insediare almeno il primo biennio in valle. Ed è ciò che noi postulavamo già nel 1973 (cfr. Voce Onsernonese No. 5, 1973): proprio per questo la decisione degli organi competenti è per noi motivo di particolare soddisfazione. Quella di mantenere almeno il primo biennio di Scuola media in valle, non è semplicemente una scelta di politica scolastica, ma è una decisione che ha una dimensione politica generale di fondamentale importanza per noi a causa di tutte le implicazioni economiche, sociali, psicologiche, ecc. che ne derivano. Levarci la Scuola media avrebbe significato darci una mazzetta mortale. Saremmo stati in effetti privati di quel centro attorno a cui dovrebbe gravitare in un prossimo futuro tutta la vita culturale onsernonese, nel senso più largo della parola. Il privarci della Scuola Media avrebbe quasi certamente comportato la partenza, oltre che dei ragazzi, anche di parecchie famiglie, proprio in un momento in cui si fa di tutto per arrestare l'emorragia dell'emigrazione. Venendoci incontro, accettando l'idea della costituzione di un piccolo centro di Scuola Media in Onsernone, l'autorità cantonale ha dimostrato di essere sensibile ai nostri problemi e di muoversi non soltanto seguendo freddi calcoli economici, ma proprio nella linea di quella politica di promovimento delle zone di montagna nella quale noi riponiamo non celate speranze.

Si tratta ora di scegliere una ubicazione adatta alla nostra piccola Scuola Media. Da sempre Voce Onsernonese ha chiaramente affermato che la soluzione più razionale, perchè più equa per tutti i ragazzi, che sono, non dimentichiamolo, i principali interessati, e coerente anche con uno spirito comunitario e non più sterilmente campanilistico, è quella della centralizzazione della Scuola Media a Russo. E la posizione del giornale ci sembra proprio al di sopra di ogni sospetto non essendo legata ad interessi partitici od altro, ma soltanto protesa nella difesa degli interessi della valle tutta. Le infrastrutture necessarie, a Russo, possono essere preparate entro breve tempo: certo sia Loco, Comologno, Vergeletto ed ora anche Crana che ha recentemente riattato la casa comunale, potrebbero rivendicare la sede di Scuola Media. A nostro avviso però la soluzione di Russo è la più equa nei confronti delle legittime aspirazioni di tutti i comuni ed anche la più

ragionevole e pratica per i ragazzi sia della bassa come dell'alta valle, per evidenti motivi di ordine pratico. Attorno al centro di Scuola Media a Russo, potrebbero poi anche gravitare, in futuro, il centro amministrativo di una parte o di tutta la valle, la sede patriziale, il campo sportivo, un archivio ecc... Da queste colonne già avevamo stigmatizzato la posizione di alcuni comuni che due anni or sono contribuirono, con le loro posizioni titubanti e poco concilianti, ad affossare il progetto di costruzione di un nuovo centro scolastico proprio a Russo. Coerenti con quanto scrivemmo in quell'occasione, continuiamo a schierarci sulle posi-

zioni di allora, proprio perchè nessuno ancora è riuscito a dimostrarci che fossero in qualche modo partigiane o sbagliate. Dato che ora per la seconda volta lo Stato ci viene incontro, ci auguriamo che uno spirito più conciliante conduca gli Onsernonesi verso posizioni unitarie e che alla buona volontà dimostrata dallo Stato faccia riscontro anche la nostra. Altrimenti ben poco servirà continuare a reclamare, magari anche legittimamente, nei confronti dell'autorità cantonale, che negli ultimi tempi, se pur resta ancora da fare, spesso e fattivamente ci è venuta incontro. A nostro modo di vedere nelle circostanze attuali deve affermarsi una politica unitaria, di valle, che deve prendere il sopravvento, se non vogliamo perdere gli ultimi treni, su quelle di paese e di partito.

v. g.

che disagio e qualche ritardo, in situazioni di emergenza come quelle dei mesi di gennaio e di febbraio, possono anche verificarsi. Enormi sono però le difficoltà tecniche anche per i mezzi più potenti: e questo lo abbiamo potuto constatare su tutte le strade del piano. Immaginiamoci nelle valli dove oltre tutto c'è continuamente il pericolo delle valanghe. Non vogliamo qui farci strenui difensori di nessuno: intendiamo soltanto far notare che quando le condizioni sono oggettivamente molto difficili bisogna portare un poco di pazienza e considerare che prima di ogni altra cosa viene la sicurezza degli uomini impegnati nella pulizia delle strade. Ricordiamo, per finire, che la strada della nostra valle è stata aperta molto prima di quelle di Mergoscia e della Verzasca, per esempio. Ciò significa che anche nelle notti più difficili e spesso per più di 48 ore di seguito, tutti gli addetti hanno lavorato sodo mentre noi, e probabilmente anche parecchi dei soliti criticoni, dormivamo tranquillamente nei nostri letti.

Gava

OTTIMO IL SUCCESSO DEL

1. Concorso la maschera più bella

Ottimo il successo che ha riscontrato il primo concorso «La maschera più bella», organizzata dalla nostra Pro Onsernone. Una sessantina i lavori presentati, che hanno reso arduo il lavoro della giuria, composta da Don Alberto Salvi di Vergeletto, dall'architetto Franco Moro di Verscio e dall'artista-pittore vallerano Olimpio Poncioni.



Nel complesso la giuria ha ritenuto buono il risultato, ponendo l'accento sul fatto che gli allievi delle scuole elementari hanno presentato dei lavori con un valore espressivo e artistico superiore a quello dei compagni di età più avanzata. Altro punto che pure è stato rilevato dai giurati è che, malgrado si siano usati materiali estremamente «poveri» e semplici (fra l'altro pezzi di patate, di pane, maccheroni, ecc.), alcuni lavori erano alquanto significativi. Alla premiazione, che si è tenuta nella nuova sala del Ristorante della Posta a Russo, ha parlato il presidente della Pro, che ha esposto le ragioni del concorso e come si sarebbe voluto che fosse. In seguito ha

brevemente ricordato il «ruolo» che la maschera ha avuto fra popolazioni del mondo ed ha concluso ringraziando gli allievi, i docenti e tutti coloro che hanno collaborato al buon esito del concorso.

I premiati sono:

I.a - III.a elementare:

1. premio
Claudia Locatelli, Auressio (III.a cl.)
2. premio
Marco Tonacini, Comologno (III.a cl.)
3. premio
Hermes Lucchini, Comologno (I.a cl.)

IV.a - V.a elementare:

1. premio
Stefania Rusconi, Loco (V.a cl.)
2. premio
Adriano Garbani - M., Russo (V.a cl.)
3. premio
Roberto Lucchini, Comologno (IV.a cl.)

I.a - III.a maggiore:

1. premio
Daniele Darni, Mosogno (III.a cl.)
2. premio
Raffaele Ramoni, Vergeletto
3. premio ex aequo
Eva Candolfi, Vergeletto (III.a cl.)
Marisa Lucchini, Vergeletto (I.a cl.)

Abbondanti nevicate e servizio calla neve in Onsernone

Abbondantissime sono state le recenti nevicate che si sono abbattute su tutto il nostro Cantone. Eppure, malgrado l'eccezionalità delle precipitazioni, numerose voci di protesta si sono levate in tutto il paese e naturalmente anche in Onsernone, a proposito del servizio calla neve. Se in talune regioni

le proteste potevano anche essere giustificate (pensiamo in particolare ad alcune zone del Luganese nelle quali per tre-quattro giorni non si è più potuto circolare con le autovetture), le riteniamo sicuramente esagerate e prive di solide fondamenta per quel che concerne la nostra valle. Solo chi non ha mai sperimentato di persona le difficoltà ed i pericoli determinati da nevicate di oltre un metro nelle nostre impervie regioni — e su una strada come la nostra! — può continuare a reclamare. E' evidente che qual-

Inaugurata a Milano mostra su Max Frisch

Al Circolo De Amicis di Milano è stata inaugurata l'altro giorno una mostra dedicata allo scrittore elvetico Max Frisch, che vive da diversi anni nel villaggio onsernonese di Berzona. La manifestazione, che durerà sino al 27 febbraio, è stata realizzata con la collaborazione della Biblioteca germanica, dell'Associazione italo-svizzera docenti di lingua e letteratura tedesca e degli Istituti di lingue e letterature germaniche dell'Università degli studi di Milano. E' la prima volta che lo scrittore zurighese, ticinese di adozione, viene presentato al pubblico italiano: sono esposti parecchi documenti e foto sulla attività e sulle tappe più importanti della sua vita, fra cui i primi articoli che scrisse per la «Neue Zürcher Zeitung», nonché vari documenti politici, fra cui gli interventi giornalistici in momenti drammatici come l'invasione di Praga, l'attentato a Martin Luther King e la guerra nel Vietnam.

Da Langenthal ci giunge notizia di una conferenza tenuta dal convallerano prof. Riccardo Mordasini su aspetti diversi della realtà ticinese. La serata, che ha riscontrato notevole successo, è stata organizzata dall'università popolare della regione dell'Oberaargau con la collaborazione della Pro Ticino locale.

Segnaliamo ai nostri lettori che la Radio della Svizzera italiana metterà in onda **domenica 19 marzo prossimo, alle ore 19.45**, la riduzione radiofonica del libro di Carla Bernasconi-Semini «Siamo nati per la vita», ambientato in Valle Onsernone. Come i più anziani ricorderanno, il padre della signora Semini è stato per anni medico condotto della nostra Valle.

Il Ticino e la Repubblica di Spagna

«Il Ticino nella guerra di Spagna ha giocato un suo ruolo, ha mandato parecchie decine di volontari alcuni dei quali hanno lasciato la vita per combattere contro il fascismo. Di questo non se ne parla mai. A me sembra invece importante per la storia del nostro piccolo paese.»

Guido Tedaldi, 1975

SPAGNA 1931 - 1939

- 1931 (14. 4.) Abdicazione della monarchia spagnola e proclamazione della repubblica parlamentare (democrazia rappresentativa). Seguono anni caratterizzati da un governo incerto e debole.
- 1936 (16. 2.) Vittoria elettorale delle sinistre (Frente Popular).
- 1936 (18. 7.) Conseguente tentativo di golpe militare di destra (generale Franco) appoggiato militarmente e finanziariamente da Hitler, da Mussolini e da Salazar. ¹⁾ Le masse (contadini, braceros, operai) rispondono con la rivoluzione sociale spontanea guidata principalmente dalle due organizzazioni anarchiche CNT e FAI ²⁾ che applicarono, ove poterono, l'autogestione politica, agricola e industriale. ³⁾ La repubblica inizia la propria difesa. E' l'inizio della guerra civile. I golpisti pensavano di liquidare la repubblica in pochi giorni. Ci misero tre anni.
- 1939 (28. 3.) Franco entra vittorioso a Madrid. ⁴⁾ Fine della guerra civile, fine della repubblica e fine della rivoluzione sociale spagnola. ⁵⁾

«Promettiamo di mettere a disposizione della nostra patria Svizzera le forze che abbiamo consacrato al popolo spagnolo. La Svizzera dev'essere difesa. Il nostro paese deve essere un bastione della libertà, della democrazia e della indipendenza».

Società dei volontari Svizzeri in Spagna, 1939

E' difficile riassumere l'atmosfera che regnava in Svizzera e in Ticino durante l'ultima guerra e gli anni che la precedono. Volendo accennarne, pur rischiando un eccesso di sintesi, ci pare sintomatico, oltre che interessante, vedere la posizione dei giornali ticinesi dell'epoca.

Da un lato abbiamo giornali dichiaratamente antifascisti: «Libera Stampa» (socialista), «Falce e Martello» (comunista) e «Avanguardia» (giovani liberali radicali).

Dalla parte opposta troviamo quotidiani apertamente filofascisti: «Corriere del Ticino» (indipendente), «Giornale del Popolo» (cattolico), «Gazzetta Ticinese» (liberale-radicale).

Tra le due correnti, i quotidiani dei due partiti «storici», ossia «Popolo e Libertà» (conservatore) e «Il Dovero» (liberale-radicale), mantenevano posizioni bensì antifasciste, ma pur contraddittorie e barcamenanti.

La posizione della stampa ticinese potrebbe rispecchiare, ci sembra, quella della nostra popolazione al tempo in cui il nazifascismo raggiungeva i suoi apici: l'uomo della strada, il semplice cittadino, è fondamentalmente antifascista, mentre lo è un po' meno la gente legata alla media e alta borghesia e parte delle alte sfere politiche, clericali e militari.

«Durante il servizio attivo nell'esercito svizzero i comandanti di unità dovettero riconoscere il valore dei soldati che avevano combattuto in Spagna.»

Otto Pünter, 1967

Già all'inizio della guerra civile, nel 1936, si manifestò nel mondo intero un movimento popolare di solidarietà e di spirito di difesa verso il popolo spagnolo attaccato dai nemici della libertà. ⁶⁾

Nacquero le Brigate Internazionali. Volontari di 53 nazioni (nessuno sin'ora sa di preciso quanti furono, chi dice 25'000 e chi 60'000) combatterono a fianco dei repubblicani spagnoli. Gli svizzeri furono circa 700. I ticinesi 72 e forse più ⁷⁾

Partirono nonostante che gli appositi decreti federali dell'agosto 1936 lo vietassero, sotto pena di detenzione fino a sei mesi e multa fino a 10'000.— franchi. Al loro ritorno li attendevano i processi militari.

Un fatto è doveroso evidenziare: i volontari partirono unicamente per spirito di solidarietà e ideale antifascista. Non erano, in alcun modo, dei mercenari.

La quasi totalità dei volontari ticinesi erano operai. La metà di costoro militava nei partiti o movimenti di sinistra, l'altra metà non era iscritta a nessun partito politico ma contava anche cattolici, conservatori e liberali. I caduti furono 17.

- 1) La Spagna è il preludio e il terreno di prova della seconda guerra mondiale. Se può bastare un esempio, il 26. 4. 1937 la pacifica cittadina basca di Guernica è completamente rasa al suolo dagli aerei tedeschi della Luftwaffe: è il primo bombardamento della storia.
- 2) Confederación Nacional del Trabajo e Federación Anarquista Iberica.
- 3) Un esempio tra tanti: dal 19 luglio (il giorno successivo al golpe!) al 24 ottobre 1936 (data, quest'ultima, dell'intervento del governo repubblicano!) le fabbriche ed i servizi pubblici di Barcellona furono autogestite dagli operai con straordinaria efficienza e tutta la città cambiò volto e vita.
- 4) Già un mese e mezzo prima di questa data, il Consiglio federale elvetico riconobbe, il 14. 2. 1939, il governo dittatoriale del Caudillo. Questa fretta eccessiva (la Germania e l'Italia lo riconobbero «solo» il 18. 11. 1939) sollevò non poche indignazioni dell'opinione pubblica svizzera e internazionale. Nel frattempo, il 14. 3. 1939, Hitler invade la Cecoslovacchia...
- 5) La rivoluzione sociale spagnola, e con essa la repubblica, fu stroncata non solo per mano delle armate del Caudillo, del Führer e del Duce (fascismo internazionale) ma la sua fine pesa anche sulle coscienze dei comunisti (PCE) e dei commissari politici russi e italiani (stalinismo internazionale) che la sabotarono con ogni mezzo. E' una guerra civile all'interno della guerra civile: il «groviglio spagnolo». Inoltre, le democrazie occidentali inscenarono la commedia del non-intervento (capitalismo internazionale). Cioè non aiutarono il, dopotutto legittimo e liberale, governo repubblicano spagnolo.

6) Anche eminenti personalità della cultura mondiale antifascista simpatizzarono per la causa dei repubblicani. Qualcuno di costoro si recò in Spagna durante la guerra civile: i francesi Malraux, Weil, Eluard e Bernanos, gli americani Hemingway e Caldwell, gli inglesi Orwell, Auden e Spender, i russi Erenburg e Pasternak, l'austriaco Koestler, il tedesco Renn, il cubano Guillen, il cileno Neruda. Gli spagnoli Garcia Lorca, Rafael Alberti, Antonio Machado. E altri.

7) Vi sono dei casi opposti. Durante la seconda guerra mondiale, circa 700 svizzeri, appoggiati da un colonnello comandante di corpo d'armata, si arruolarono volontari nelle SS agli ordini di Hitler. Nell'ottobre del 1941, una settantina di medici e infermieri svizzeri, guidati da un colonnello divisionario, sono volontari negli ospedali da campo del fronte russo (Smolensk), al servizio della Wehrmacht.

Aldo Bornia

NOTA

L'idea per queste righe ci viene dalla recente pubblicazione del libro «I volontari ticinesi in difesa della Repubblica di Spagna» di V. Gilardoni, G. Lazzeri e G. Petrillo, Editore Archivio Storico Ticinese Bellinzona 1976. Un libro indispensabile per la completazione della storia ticinese e un documento che è una lettura rivelatrice da non perdere.

Tra i 72 antifascisti ticinesi elencati in questo libro, che si arruolarono nelle Brigate Internazionali, citiamo:

Belotti Diego Aristide, muratore, nato a Tegna il 13. 9. 1914, attinente di Mosogno. Si arruola nelle Brigate Internazionali il 15. 10. 1937. Cade sul fronte il 16. 2. 1938.

Gerla Luigi, falegname, nato a Locarno il 1. 4. 1914, attinente di Auressio. Parte per la Spagna nel novembre del 1936. E' sempre in prima linea. Cade sul fronte il 28. 3. 1937.

Mordasini Vittore, fabbro, nato a Tenero il 1. 4. 1917, originario di Crana ove frequentò le scuole. E' in Spagna dal novembre '36 al febbraio '39 senza mancare un solo giorno di fronte. Vive a Gordola.

Schira Giovanni, tassista, nato a Loco il 17. 8. 1900. E' in Spagna fin dal 30. 4. 1923 proveniente da Burgdorf-BE e vi rimane fino al gennaio 1939. E' nella IV comp. del IV battaglione di stanza a Barcellona. Nel 1938 si sposa a Barcellona con una catalana con la quale vive tuttora a Lugano.

Tedaldi Guido, scalpellino, nato il 25. 7. 1909 a Tenero. Sposa Margherita Mordasini di Crana. Nel novembre 1936 raggiunge la Spagna. Il 5. 9. 1938 è gravemente ferito sul fronte e perde così una gamba. Vive a Solduno.

Nell'epistolario contenuto in appendice al libro dell'Archivio Storico Ticinese sono riportate per intero una sessantina di lettere dei volontari ticinesi in Spagna. La lettera che segue è però inedita poiché è stata ritrovata solo dopo la pubblicazione del libro citato. E' di Vittore Mordasini (Nini) alla sorella Margherita (Ghita) moglie di Guido Tedaldi:

5 - 9 - 37

Carissima Ghita,

Con grandissimo piacere ho ricevuto la tua lettera del 30-7 ma poi non ho ricevuto più niente. Io ti ho scritto ancora due o tre volte e spero che le avrai ricevute. Con grande piacere vedo che state tutti bene come pure me. Mi dici di scriverti sempre tante cose ma cosa vuoi che ti dica. Di a mio padrino che gli avrei già scritto ma aspetto sempre di poter mandargli una fotografia ma non mi capita mai l'occasione di farla.

Ora qui gli abbiamo già dati dei bei colpi ai fascisti, gli abbiamo presi dei migliaia dei prigionieri. Per ora sono solo delle carezze che gli facciamo, solo per fargli vedere che ci abbiamo un comando che sa cosa deve fare. Vedrai te quando gli cominciamo a dargli schiaffi, vedrai Mussolini come ritirerà le sue truppe se ce ne resterà, perché questo è da mettere in dubbio. Non devi mica scoraggiarti, per delle chiacchiere, oramai qui ci troviamo gusto a veder i fascisti a fuggire. Quando sono per i battaglioni di assalto di Mussolini che corrono è più divertente perché questi sono come delle lepri, corrono corrono corrono e poi si gettano a terra, e si mettono a piangere, e dicono di non ucciderli perché hanno 7 o 8 figli, uno mi ha perfino detto che ne ha 12.

Noi non li uccidiamo noi siamo umani, non come loro. Pensa che un giorno cioè una notte due spagnoli che stavano con noi si erano persi e sono arrivati nelle linee sue pensando che erano le nostre. Sai, alla mattina li abbiamo visti attaccati a due alberi, con la corda al collo. Queste sono le cose che fanno i civilizzatori dell'Abissinia. E ce li hanno messi in un posto per farci vedere bene a noi..

Per ora non so che dirti solo mi saluterai il Gino, l'Ettore e il Rico.

Tanti saluti e baci a te e alle tue bambine. Sempre tuo aff.mo fratello

Nini

Un pezzo di cielo anche per Ippolita

(continuazione dal No. 4)

ESTATE 1936

PIAZZA DI COMOLOGNO

Scendevano le ombre della sera e la notte si faceva sempre più vicina; gli ultimi rintocchi delle campane annunziavano che il rosario e la benedizione stavano terminando.

Un gruppo di donne con il libro sacro in mano, uscivano alla spicciolata dalla chiesa e si allontanavano frettolosamente verso le loro case chiacchierando tra oro del più e del meno. Il motivo dominante dei loro discorsi verteva però sulla presente orribile stagione, disturbata da continue piogge che impoverivano il già scarso raccolto di quelle striminzite verdure

che si potevano raccogliere qua e là.

Sulla piazza restavano gruppi di uomini maturi frammisti a gruppi di giovani; vi era pure un gruppetto di uomini in età veneranda; si giocava anche a palla, ne ricordo alcuni: il Guido, il Bruno, il Renzo e l'Arrigo. Seduti sopra una panchina di granito vicino alla porta dell'ufficio postale, il Milio e l'Anna osservavano divertiti questi ragazzi che rincorrevano la palla come furie, colpita ripetutamente da violenti calcioni sferzati con tutta forza.

In seno a quel gruppetto di uomini in età veneranda, già accennato, mi trovavo anch'io: fra essi sorse una discussione

assai animata sulle vicende del famoso generale Remonda di Comologno. Il più anziano di loro, del quale ho scordato il nome, notando il mio interesse per questa discussione mi disse: «Vieni domani a casa mia, ti mostrerò delle carte molto interessanti.» Non me lo feci ripetere due volte e l'indomani come gli avevo promesso gli resi visita. Mi accolse in un salotto ottocentesco, sopra un vasto tavolo si trovavano sparsi una grande quantità di lettere e documenti, insomma tanta di quella roba, da mandare in brodo di giuggiole ogni patito di curiosità storiche sulla valle. Dopo un paio di giorni di ricerche, con gli scarsi mezzi culturali di cui disponeva, potei individuare e sintetizzare fra moltissimi scritti, una commovente, ma tragica storia d'amore.

Vergeletto. Primi anni dell'Ottocento. Viveva in quel tempo a Vergeletto, un giovane di nome Valerio. Dotato di una forte personalità piena di fascino e intelligenza, era rimasto orfano in tenera età di padre e di madre; una vecchia zia, sorella della madre, si era presa cura di lui dedicandogli tutta la sua vita.

In paese si vedeva poco, si assentava durante lunghi periodi, nessuno sapeva dove andava. Qualcuno diceva che si recasse all'estero a studiare storia e latino, chi diceva appartenesse ad una setta segreta, ma la verità rimaneva nascosta. Possedeva un coraggio che rasentava la temerarietà, un giorno d'inverno si buttò nel Ribo a salvare due bambini che stavano per annegare in seguito ad una grave imprudenza. Un'altra volta, portò sulle spalle un ferito sino a Russo, sfidando un metro di neve appena caduta. Ma venne il giorno che malgrado il profondo dolore della vecchia zia, lasciò il paese per sempre. Ad un amico suo, il sagrestano, aveva confidato di abbandonare Vergeletto per sempre in seguito ad una grossa delusione subita, di quale natura fosse, non lo disse. Per Valerio si apriva un nuovo capitolo della sua vita, era la fine di giorni monotoni e sempre uguali, si tuffava in un futuro che lo avrebbe visto protagonista di avvenimenti eccezionali.

La vecchia zia, alcuni mesi dopo la partenza del nipote, mentre usciva dalla chiesa, dove aveva intensamente pregato per il ritorno, rimaneva colpita da un grave attacco cardiaco e si accasciava morente al suolo. Valerio assieme ad alcuni giovani di Comologno si era arruolato nell'esercito Napoleonico. Partecipò alla disastrosa campagna di Russia, dove non tardò a distinguersi facendosi protagonista di alcuni atti di valore. Dalla gavetta giunse presto al grado di capitano. Durante la precipitosa ritirata sulla Beresina, alla testa di un manipolo di soldati, resistette all'irrompente avanzata di un reparto di cavalleria russa, permettendo così ai francesi di salvare un'ingente e preziosa quantità di materiale. Ricevette come riconoscimento un'alta onorificenza al valor militare ed ebbe l'onore di vedersela appuntare sul petto dall'Imperatore in persona, il quale gli concesse nel contempo un mese

di congedo straordinario. Valerio partecipò pure alla conquista del Portogallo. L'esercito Napoleonico al comando del generale Remonda si disponeva a ventaglio, e secondo gli schemi strategici del grande Corso e, dopo vasti accerchiamenti a tenaglia chiudeva in una morsa l'intero apparato difensivo avversario che difendeva Lisbona. Un reggimento di cavalleria punta direttamente sulla capitale, supera il fiume Tago e penetra senza resistenza nel cuore della città e si pone a semi cerchio sulla piazza dinanzi al Palazzo Reale. Il generale Remonda a cavallo di un magnifico destriero bianco è attorniato da alti ufficiali, al suo fianco si trovava il capitano Valerio appena nominato suo aiutante personale. Si attende la resa incondizionata della Regina Maria. Poco dopo, da Palazzo Reale, escono i componenti dello stato maggiore accompagnati da alcuni alti dignitari di corte che firmano nelle mani del generale Remonda l'atto di resa. Il generale mediante decreto di Napoleone viene proclamato Vicere del Portogallo.

Dopo qualche tempo, com'era consuetudine, si diede un gran ballo riservato alla nobiltà portoghese unitamente ad alti ufficiali dell'esercito francese. Il capitano Valerio si trovava fra i partecipanti quale favorito dal generale. Nel grande salone si notavano i più bei nomi dell'aristocrazia che volgeva ormai al tramonto, stanchi, spenti di idee, rammolliti da una vita priva di finalità, parlavano tra loro quasi sottovoce, la maggior parte dei loro discorsi si dilungava sul pettegolezzo e frivolezze. Valerio avvertì subito questa atmosfera, ed il suo primo impulso fu quello di andarsene, ma resistette; avvertiva inconsciamente, che quella sera qualcosa sarebbe accaduto. Seduti attorno ad un tavolo stavano tre persone: il conte Ippolito de Esteban, sua moglie la contessa Dolores Carmen Juanita e la figlia ventenne Maria Cristina. Il ballo cominciò con il minuetto di Boccherini. Valerio si diresse subito verso la contessina, accennò un inchino, lei accettò senza batter ciglio e danzarono assieme per tutta la sera, e qui si ebbe il classico colpo di fulmine. Nonostante le difficoltà incontrate dalla contessina per lasciare il castello, il giorno dopo si rincontrarono, si promisero eterno amore e progettarono di sposarsi il più presto possibile. Il loro progetto presentava comunque ostacoli insormontabili; le regole tradizionali della nobiltà impedivano in modo assoluto un matrimonio, in cui i futuri sposi non appartenessero allo stesso rango. La contessina non ebbe il coraggio di parlarne al padre, sicura di ottenere un gelido e netto rifiuto. Venne loro in soccorso un padre domenicano professore di teologia dogmatica alla celebre università di Salamanca. Questi consigliò ai due giovani di sposarsi in segreto. Il matrimonio fu celebrato nella cappella interna di un antico castello nel sud del Portogallo. Dalla loro unione nacque una bambina e le fu imposto il nome di Ippolita Maria Teresa.

Ma la loro felicità fu di breve durata. Mentre Valerio dirigeva una compagnia di soldati nella co-

struzione di un ponte provvisorio sul Tago, scivolò battendo il capo sullo spigolo di una grossa pietra, cadde svenuto nel fiume in piena. Si intraprese l'opera di salvataggio, ma il corpo non fu più ritrovato. Si può ben immaginare il dolore e lo smarrimento della contessina, la quale sentendosi sola ed abbandonata si precipitò dal padre raccontandogli ogni cosa. Ottenne un'accoglienza fredda e staccata, senza amore, nè pietà, che la costrinse a farsi monaca in un monastero di Carmelitane Scalze, l'ordine più duro e severo di quel tempo, da dove non uscì più nè viva nè morta. Infatti morirà di mal sottile alla età di 38 anni e verrà sepolta nel cortile interno del convento. Il conte affidò la bambina ad una nutrice di suo gradimento consegnandole una grossa somma di denaro, onde provvedere ai suoi bisogni sino ai venti anni di età, le fece giurare di non rivelare a nessuno e nemmeno alla bambina, quando si sarebbe fatta adulta, le sue origini. Raggiunta l'età scolare, la nutrice la mise in collegio, nel quale venne educata secondo le norme della nobiltà. Allorché Ippolita raggiunse i vent'anni, alla nutrice sorsero degli interrogativi di coscienza, dei dubbi in merito al giuramento fatto al conte. Chiese ed ottenne un colloquio con il cardinale primate, raccontò tutta la storia a sua Eminenza, il quale dopo aver attentamente esaminato i fatti, la sciolse dal giuramento e le impose di raccontare tutto ad Ippolita. Venuta a conoscenza delle sofferenze della madre fece voto di castità in suo ricordo. Udito delle gesta e del valore del padre, si inorgogli e decise di conoscerne la sua terra, di viverci e di morirci. Ed è per questo che una sera Ippolita giunse commossa, ma felice nella terra di suo padre: a Vergeletto.

(fine) Cobbioni Piero

Un milione e mezzo di franchi cercano una destinazione

L'ultimo numero de «Il nostro paese» organo della Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali e artistiche è interamente dedicato (67 pagine) a favore della Val Calanca. Perché? Questa bella valle (che per molti aspetti ha delle affinità con la Verzasca, con l'Onsernone) è ora al centro di una polemica tra lo Schweizer Heimatschutz di Zurigo (SHS, Lega svizzera del patrimonio nazionale) e l'Organizzazione regionale della Calanca (ORC). Il pomo della discordia è l'ormai famoso testamento della benemerita signora Edel Rosbaud-Schaefer.

Sembra che il testamento lasci un milione e mezzo di franchi allo SHS per la creazione di una regione protetta, o parco naturale, nella Svizzera meridionale senza però specificarne l'ubicazione. L'esecutrice testamentaria è la sorella della benemerita, la signora Hedwig Hasenkamp-Schaefer di Zumikon. Pare che il testamento contenga una clausola secondo la quale non potendosi adempiere le volontà della defunta il patrimonio andrà alla fondazione WWF.

Già subito dopo il decesso della testamentaria (1974) si procede alla scelta della zona. La Calanca è scelta tra un lotto di parecchie candidature: Piora, Döttra, val Malvaglia, val Osola di Verzasca, Monte San Giorgio, Vallemaggia, Münstertal VS, val Poschiavo e Bassa Engadina. L'Onsernone, come al solito, è dimenticata.

Tra lo SHS e l'ORC viene convenuto un progetto di contratto per la Calanca. Le cose sembrano andare tranquillamente in porto. Ma improvvisamente, e clamorosamente, il 17 giugno 1977, lo SHS decide di abbandonare il progetto dicendo che i valori naturalistici della val Calanca sono di modesta importanza.

Cosa succederà? Potrà darsi che le divergenze si appianino ed il nostro augurio alla povera ma bella val Calanca è in questo senso. Oppure che altre regioni (la Valle del Ribo in Onsernone? vengano prese in considerazione. ab



Una nuova rivista

Con il gennaio 1978 è uscito il primo numero di un nuovo mensile illustrato. Si tratta di «Argomenti» che prende il posto, come spiega il redattore G. Zois di Vita Femminile.

«Argomenti», stampato dalla tipografia Stazione di Locarno sarà sostenuto dai contributi di numerosi qualificati collaboratori.

★

Altra nuova rivista è COMUNI DEL CANTONE TICINO. Nelle sue pagine vengono raccolte tutte le notizie del cantone e dei comuni. Inoltre, in ogni numero si fa una «radiografia» di un comune. In particolare, si illustrano le curiosità, l'organizzazione, la storia, le realizzazioni, l'attività e i monumenti.

La redazione è affidata a Brunella Del Notaro; l'abbonamento per un anno (12 fascicoli) è di Fr. 35.—.

Il numero 13 della rivista, dovrebbe essere dedicato al primo comune della valle (in ordine alfabetico) cioè Auresio.

★

Stagioni lontane

Continuando la sua già lunga serie di pubblicazioni, Elvezio Bianda ci propone il suo ultimo libro di racconti, «Stagioni lontane».

Stampato dalla tipografia la Buona Stampa di Lugano, l'opera è dedicata alla madre dell'autore nella lieta circostanza dell'ottantesimo genatliaco.

Il libro ci ripropone, in modo genuino, il profumo delle cose lontane e care, il paese, la campagna, angoli romantici, occupazioni semplici, persone care, abitudini scomparse o quasi, usanze d'una volta.

L'opera, con una prefazione di Mons. R. Ludwa, è in vendita al prezzo di Fr. 8.— pro Bambini della Casa Sorriso di Tenero.

Assemblee dei nostri comuni

Primo piano questa volta sull'Assemblea di Berzona, che è stata animata da vivaci discussioni in particolare sul problema della fusione dei comuni. Questo argomento però è stato dibattuto nella parte conclusiva dell'assemblea. Infatti nella parte iniziale si è affrontato il problema delle carenze esistenti nelle infrastrutture pubbliche: canalizzazioni con depuratore, posteggi, sistemazione vie comunali, rifacimento di una parte dell'acquedotto per le fontane, ecc.

Da parte del Municipio si è fatto notare che se si dovesse affrontare la realizzazione di tali opere, anche Berzona rischierebbe di venire a trovarsi in una situazione finanziaria simile a quella di altri comuni vallerani.

Per le altre riunioni assembleari, poche le note di rilievo. In quasi tutti i Comuni si è discusso e approvato lo statuto del Consorzio autolettiga e quello del Consorzio profilattico materno. Pure accolte le relative quote di partecipazione all'ampliamento dell'Ospedale distrettuale di Locarno.

Ad Auressio, i cittadini hanno votato il prelevamento di un contributo per l'esecuzione di migliorie delle canalizzazioni comunali.

In qualche Comune, si è affrontato il problema della fusione, accettandone l'adesione di massima.

Tutte le assemblee hanno accettato il preventivo per il 1978, le cui cifre le presentiamo di seguito.

	ENTRATE	USCITE	FABBISOGNO
AURESSIO	Fr. 19'029.—	Fr. 51'935.—	Fr. 32'906.—
LOCO	Fr. 139'000.—	Fr. 240'900.—	Fr. 101'900.—
BERZONA *			
MOSOGNO	Fr. 13'080.—	Fr. 85'356.—	Fr. 72'276.—
RUSSO	Fr. 15'990.—	Fr. 76'329.—	Fr. 60'339.—
VERGELETTO	Fr. 61'205.—	Fr. 119'978.—	Fr. 58'773.—
GRESSO	Fr. 16'992.—	Fr. 43'721.—	Fr. 26'729.—
CRANA	Fr. 17'697.—	Fr. 106'837.—	Fr. 89'140.—
COMOLOGNO	Fr. 99'342.—	Fr. 239'270.—	Fr. 139'927.—
TOTALE	Fr. 382'335.—	Fr. 964'326.—	Fr. 581'991.—

* I dati non sono stati comunicati

Nuova pista per lo sci di fondo a Vergeletto

Il 19 febbraio u.s. è stata inaugurata con una bella gara purtroppo non favorita da condizioni atmosferiche ottimali, la nuova pista per lo sci di fondo di Vergeletto.

Questa pista, per la quale si è cominciato a lavorare già nel corso dell'estate, è nata per iniziativa del Circolo educativo Cramalina, e si snoda da Vergeletto fino al Piano delle Cascine sul versante solatio: il ritorno avviene sul versante a bacio. La lunghezza totale del percorso è di circa 13 km. Ci auguriamo che questa lodevole iniziativa abbia il successo che merita e che numerosi amatori dello sci di fondo vengano così in Onsernone a prender conoscenza di una delle regioni più belle e suggestive del nostro paese.

Le piste saranno sempre ottimamente preparate in quanto gli organizzatori si sono dotati di uno speciale efficiente skibob traccia piste.

Il Circolo educativo Cramalina si è pure fatto promotore di un'altra lodevole iniziativa. Ha infatti acquistato 6 paia di racchette e 3 corde di 40, 50 e 100 m da mettere a disposizione di chiunque ne facesse domanda, ma in modo particolare dei contadini. Facciamo notare che questa attrezzatura è già stata utilizzata in occasione delle ultime neviccate per recuperare numerosi capi di capre e di pecore rimasti bloccati in montagna.

Ma ecco la classifica della gara del 19 febbraio 1978 che ha visto alla partenza 28 concorrenti:

Cat. UOMINI

1. TERRIBILINI	Venanzio	Vergeletto	in	45' 50"
2. MERZ	Erwin	Verscio	in	51' 30"
3. SPEZIALI	Luca	Gresso	in	53' 15"
4. RUSCONI	Marco	Cavigliano	in	55' 00"
5. RUSCONI	Silvano	Cavigliano	in	56' 05"

seguono altri 16 classificati

Cat. DONNE

1. TERRIBILINI	Loretta	Vergeletto	in	1h 04' 20"
2. SPEZIALI	Brunella	Gresso	in	1h 17' 00"
3. MILANI	Elda	Cavigliano	in	1h 42' 00"

Nel quadro della campagna abbonamenti, ci siamo permessi di inviare in saggio questo primo numero di «La Voce Onsernonese» 1978 a molti attinenti della nostra Valle.

Invitiamo cortesemente questi convallerani a voler esaminare il nostro bimestrale. Ci auguriamo che lo possano trovare di loro gradimento così da sottoscrivere un abbonamento per il 1978. Grazie!

La Redazione

Russo, 16 febbraio 1978

Avviso convocazione Assemblea patriziale

L'Assemblea Patriziale prima ordinaria è convocata in Russo, nel solito luogo, per il giorno di **domenica 19 marzo 1978 alle ore 14.00 precise** per discutere e deliberare sulle trattande figuranti all'ordine del giorno che verrà esposto agli albi dei Comuni della giurisdizione patriziale.

Per l'Ufficio Patriziale:

Il Presidente:

AUGUSTO SPEZIALI

Il Segretario:

BRUNO GARBANI-NERINI

Il prof. dott. Ernesto Mordasini compie 70 anni

Il 13 marzo prossimo il prof. dott. Ernesto R. MORDASINI raggiungerà il traguardo dei settant'anni. Già in occasione dei festeggiamenti per il Suo sessantacinquesimo compleanno, «La Voce Onsernonese» aveva ricordato le tappe salienti della Sua brillante e operosa carriera medica al servizio in particolare degli ammalati di polmoni.

Il Suo settantesimo compleanno coincide con il Suo congedo ufficiale dalla Direzione della Clinica Universitaria del Tiefen-auspital di Berna e dalla carica di professore presso l'Università della Capitale. Non per questo Egli potrà abbandonare completamente quella che sempre ha considerato una missione. Da un lato la Sua autorevole competenza continuerà a legarlo forzatamente al contesto accademico e d'altro lato Egli ha deciso di concentrare le Sue forze e la Sua scienza, animato da una giovanile vitalità, al servizio dei malati che avranno bisogno di lui.

Da queste colonne giungano al prof. Mordasini gli auguri più sinceri de «La Voce Onsernonese».

Il 75.mo anniversario di Remigio Meletta

Il custode del Museo Onsernonese sig. REMIGIO MELETTA compie, il prossimo 9 marzo, 75 anni. Quasi tutta la sua esistenza è stata dedicata al servizio della collettività. Da 30 anni siede infatti nel Municipio di Loco: per 8 anni fu sindaco ed oggi ancora ricopre la carica di vice-sindaco. E' attualmente presidente del Patriziato di Loco e da tre decenni è al servizio, per la Valle Onsernone, della regia federale degli alcool.

Nel 1938 fu socio fondatore dell'asilo di Loco di cui ancora oggi è presidente.

Nel 1966 fu uno dei promotori della creazione di un museo in valle: sin dagli inizi ne è il competente custode, sempre coadiuvato dalla gentile consorte Signora Laura.

Al caro Remigio, ancora sulla breccia con tutta la Sua lucidità di mente ed il Suo fisico efficiente, porgiamo gli auguri più schietti di poterlo apprezzare ancora per molti anni nella Sua delicata mansione di custode del Museo Onsernonese.

G. D. C.



Ricordi d'altri tempi



Ci capita di ricevere da pubblicare su «Voce Onsernonese», dei testi firmati con una sigla o con uno pseudonimo.

Questi articoli vengono pubblicati quando l'autore alleggi al testo da inserire nel giornale due righe accompagnatorie firmate con il suo nome e cognome. In caso contrario, sia che siamo consenzienti o meno con i contenuti dell'articolo, non possiamo far altro che rinunciare alla pubblicazione. E' questo un principio che «Voce Onsernonese» ha rispettato fin dalla sua creazione e che intendiamo seguire anche in futuro. Invitiamo quindi tutti i nostri lettori e potenziali collaboratori a volerne tener conto.

La Redazione

A chi volesse abbonarsi ricordiamo di versare l'importo di

fr. 12.— (o fr. 25.— sostenitore)

sul C. C. P. 65 - 2381

«La Voce Onsernonese»

Pro Onsernone - Russo

In margine all'assemblea dei delegati dell'Associazione dei Comuni della Sponda destra del Lago Maggiore, tenutasi mercoledì 15 febbraio u. s. riportiamo queste considerazioni apparse su «Il Corriere del Ticino» del 17. 2. 78.

Un pericoloso disinteresse

La zona della sponda destra del Verbano gode, all'interno della Regione del Locarnese e Vallemaggia di una posizione particolare. E', in sostanza, il centro, il polo che già da tempo ha conosciuto un sostanziale sviluppo in tutti i campi. C'è tra questa e le valli un sostanziale divario, una differenza che forse rende più difficile la comprensione dei problemi generali visti in un'ottica regionale. Mentre le montagne sono state dimenticate da quella frenetica attività che ha portato a posizioni di rilievo in campo economico, sociale e culturale, il centro conosce tutt'al più i problemi opposti: i lati negativi, cioè, di un eccessivo sviluppo. E' forse da ricercare anche in questa situazione il mancato interesse di troppi delegati comunali per i problemi della Regione, mancato interesse che si è concretizzato nella scarsissima partecipazione all'assemblea dell'altra sera. Ben diversa è la situazione all'interno delle comunità di valle dove ad un maggiore entusiasmo si affiancano una partecipazione più diretta nella ricerca degli obiettivi e delle finalità da raggiungere, un interessamento più generale che si è già concretizzato nella formazione di numerosi gruppi di lavoro e di studio.

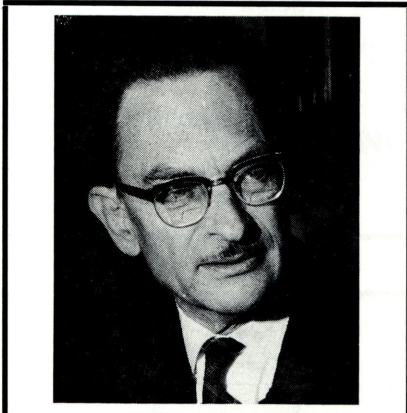
E' inutile dire quanto sia pericoloso questo atteggiamento di passività. Pericoloso ed egoistico, in quanto non è sufficiente ammettere a parole l'opportunità di mutare le condizioni di vita nei villaggi di montagna. Per farlo occorre che chi si trova in una posizione privilegiata dia il suo incondizionato ed indispensabile appoggio, anche se magari l'avvenire della Regione dovrà imporre determinati sacrifici o rinunce. Fin dall'inizio i responsabili del nuovo Ente e i pianificatori hanno insistito sulla necessità di imparare a guardare all'avvenire in un'ottica nuova: non si possono più valutare situazioni locali alla luce solo delle esigenze comunali, ma è indispensabile allargare l'orizzonte e giudicare ogni nuovo intervento nell'ambito di un interesse globale.

La zona della sponda destra in passato ha avuto molto. Non può sottrarsi, ora, all'impegno di contribuire a dare di più a chi finora non ha raccolto nemmeno le briciole.

Esaminando il programma generico di sviluppo della Regione, dunque, non si deve guardare alle realizzazioni possibili o previste per la zona che gravita attorno a Locarno come ad attuazioni le cui finalità mirano ad un ulteriore sviluppo e benessere della stessa. Devono venire valutate e giudicate, per contro, nella misura in cui queste possono contribuire agli interessi della montagna, a sminuire il divario che esiste tra il centro e le valli.

pas

i nostri lutti



Ricordo del

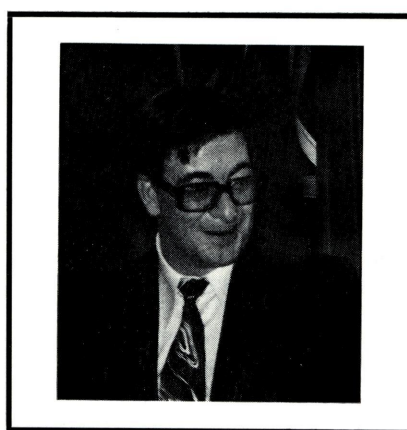
Dr. RENATO BETGE

Giungiamo in ritardo, con questo No. di «Voce Onsernonese», a commemorare il Dottor R. BETGE, scomparso dopo lunga malattia il 1 giugno 1977.

Se R. Betge era stimato nel Ticino, ed anche fuori dai suoi confini, soprattutto per la fama che si era conquistato nel campo della mineralogia (e per i meriti acquisiti in questa scienza è stato degnamente ricordato da Aldo Toroni su «Il Nostro Paese»), in valle Onsernone è stato conosciuto per molteplici altre attività che Egli animò o tentò di animare soprattutto a Loco. Medico dentista, il Dott. Betge conobbe l'Onsernone grazie alla moglie Doruccia, figlia del maestro P. E. Mambretti di Loco. Con lei saliva spesso alla «chià 'd fund», nella frazione delle Pezze, a passare le vacanze. La sua da noi non fu una presenza inoperosa, al contrario! Dal Municipio ottenne i locali del vecchio studio del povero dottor Zenna e li adibì a gabinetto dentistico. Là, operando disinteressatamente a favore della nostra gente, trovava pace e serenità.

Molteplici altre iniziative impegnarono il Dr. Betge da noi: si occupò del mulino, reclamizzando oltre Gottardo la «farina buna»; si interessò dell'industria della paglia e tentò di introdurre altri tipi di lavorazione come quelli della rafia e delle pietre preziose, incontrando però un'ingenerosa diffidenza e cattiva volontà.

Innamorato dell'Onsernone e della sua gente salì in valle fin quando poté scendere nella vecchia casa di Loco. Il tempo, anche se fuggì veloce, certo non potrà cancellare dalla memoria della nostra popolazione la sua opera generosa.



Dott. BRUNO REGOLATI
* 31. VIII. 1942 † 17. I. 1978

Generale cordoglio ha suscitato nel Cantone ed in particolare nel Locarnese ed in Valle Onsernone la troppa prematura scomparsa del dott. BRUNO REGOLATI, deceduto improvvisamente a Basilea il 17 gennaio u. s. all'età di 36 anni. Figlio dell'ing. Carlo Regolati, era nato a Napoli nel 1942. Dopo aver seguito il Ginnasio a Locarno ed il Liceo Papio ad Ascona, si iscrisse all'Università di Zurigo dove ottenne, nel 1967, la laurea in medicina dentaria. E fu proprio in questo campo che Bruno Regolati trovò la sua ragione di vita, scegliendo di continuare la carriera accademica. Fu assistente presso il medesimo istituto dal 1967 fino al 1972, quando fu nominato capo assistente della Ricerca sperimentale dell'Istituto di medicina dentaria di Zurigo. Bruciando le tappe nel 1973, a soli 31 anni divenne docente incaricato per patofisiologia, epidermiologia e medicina dentaria preventiva presso la stessa facoltà di medicina dentaria. Nel 1976 fu poi ammesso come docente e nello stesso anno ancora fu chiamato dall'Università di Basilea, dove gli fu affidata la responsabilità dell'insegnamento e della ricerca in epidermiologia orale, in medicina dentaria e applicata. Molti altri impegni e realizzazioni potremmo elencare per illustrare quanto piena ed attiva sia stata la Sua troppa breve esistenza: ci limiteremo a dire che più di 60 sono state le sue pubblicazioni scientifiche e che anche l'organizzazione mondiale della sanità chiedeva la Sua consulenza.

Apprezzato dai suoi superiori, collaboratori e studenti, come ha ricordato il prof. Mühlemann, direttore dell'Istituto di medicina dentaria dell'Università di Zurigo nel suo discorso funebre, Bruno Regolati deve essere associato al concetto di fluoro nella profilassi della carie dentaria. Fu paladino appassionato della fluorificazione dell'acqua potabile e grazie alla Sua instancabile attività anche nel Ticino fu considerevolmente ridotta la carie dentaria di migliaia di bambini.

Bruno Regolati amava la Sua valle e tornava a visitarla non appena la Sua instancabile attività glielo permetteva. La notizia della Sua prematura scomparsa addolora profondamente tutti gli Onsernonesi. Interpretando questi sentimenti, la Redazione di questo bimestrale esprime a tutti i familiari le più sentite condoglianze.

NOTA MESTA SINDACALE

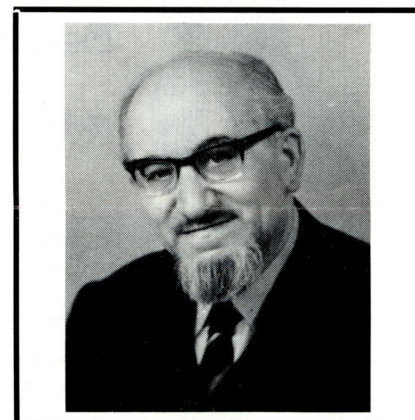
La Sezione Edili e del Legno di Locarno, alla quale sono associati quasi tutti gli operai dell'edilizia della Valle Onsernone, è stata recentemente colpita da due lutti.

Nei primi giorni del nuovo anno è repentinamente scomparso a soli 55 anni di età il Presidente Centrale del movimento sindacale, On. Cons. Nazionale EZIO CANONICA.

A solo tre settimane un altro grave lutto è venuto a colpire nuovamente la Sezione di Locarno e Valli, con la repentina morte, a soli 54 anni, della solerte e instancabile segretaria dal 1. luglio 1949, della Cassa Malattia, Sig.na NELLY TOMAMICHEL.

Gli operai Onsernonesi e tutti gli altri trovavano sempre nella NELLY una buona accoglienza. L'Estinta ebbe sempre un gentile rispetto verso tutti gli associati nell'adempimento del suo delicato lavoro.

Anche dopo la scomparsa di questi compagni ed amici, gli organizzati serberanno di loro un grato ricordo. G. D. C.



SCHIRA ANTONIO

nato il 14. 11. 1911

decesso all'Ospedale La Carità di Locarno il 19. 1. 1978

LOCO

ISIDORO SCHIRA

anni 81

† 9. 11. 1977

ERSILIA CHIESA

1907

† 10. 1. 1978

In memoria

GIUDITTA - ROSA SERODINO
L'amica

Russo, 20 febbraio

Cara memoria 5° anniversario di

LINDORO RUSCONI - SCHIRA

«Che il tuo riposo

sia dolce come

il tuo cuore fu buono».

m.

Russo



Negozio: Via dei Giardini
Tel. 093 / 67 19 60

ARMI
Fucili da caccia e tiro
di ogni tipo e calibro
Pistole e revolver
da tiro - collezione - difesa

ACCESSORI
Equipaggiamento completo
per cacciatori, tiratori, pescatori

MUNIZIONI
di ogni genere e calibro
svizzere e estere

RIPARAZIONI
Montaggio cannocchiali
Imbruniture, trasformazioni

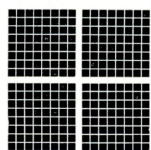
FRATELLI MAZZI

LOCARNO-MURALTO

ELETTRODOMESTICI
Vendita - Assistenza tecnica

STUFE A NAFTA
Servizio ufficiale «SIBIR»

Tel. 093 33 19 95 / 33 37 95 / 31 37 24



EDOARDO BARZAN

PIASTRELLISTA

Pavimenti - Rivestimenti

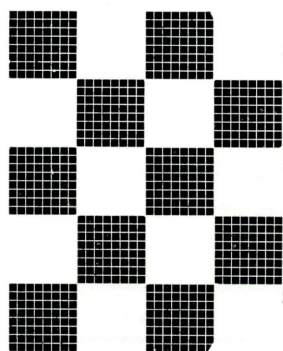
6600 LOCARNO Tel. uff. 093 33 34 28
Via Valmarella 7 St. Antonio



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58



Corrado Gamboni

Pavimenti e rivestimenti

SPRUGA Tel. 093 85 13 56



E. & F. MOLINARI

IMPIANTI SANITARI E RISCALDAMENTI
SERVIZIO BRUCIATORI QUIET - MAY

LOCARNO Tel. 093 / 31 26 58

*Salone
Fernanda*

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA Fr. 10.—
Si raccomanda la nuova proprietaria
F. CANDOLFI

**TIPOGRAFIA MODERNA
LOCARNO**

TEL. 3116 46

La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO

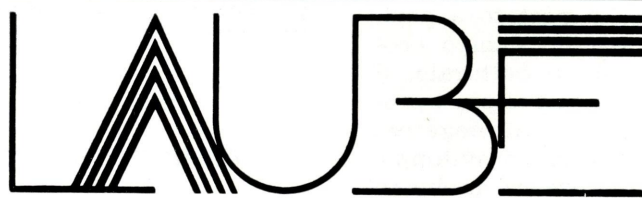
Piazza Grande Tel. 093 31 13 91 Tel. 092 25 26 53

Incendio, danni della natura,

danni dell'acqua di stabili e mobilio,

furto, vetri, autovetture,

responsabilità civile privata, infortuni, vita.



CARPENTERIA
COPERTURA TETTI
LATTONIERI

6710 BIASCA
☎ 092 72 12 83
☎ 092 72 15 86

6616 LOSONE ☎ 093 35 29 55
6815 MELIDE ☎ 091 68 56 56



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamenti

6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76



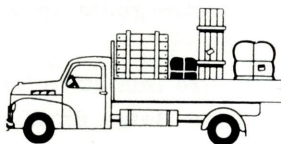
Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali

Tel. 093 85 11 88



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani

Tel. 51 54 41 / 42



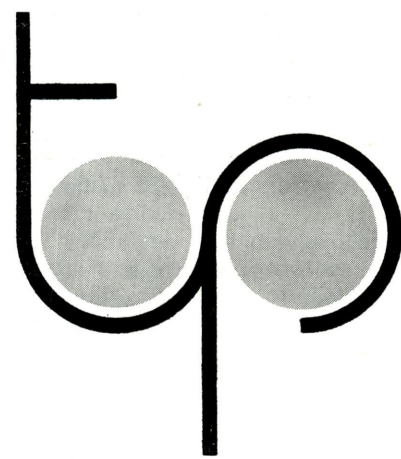
**clichés
color**

lugano





Il Santuario della Madonna del Sasso
domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno



Tipografia Offset
Legatoria

PONCIONI

6616 Losone
☎ 35 31 31-32



**CARROZZERIA
MODERNA S.A.
6604 LOCARNO**

via B. Varenna 62 ☎ 093/31 53 46
Servizio dépannage



CENTRO TECTYL
(trattamento contro la ruggine per ogni
genere di autoveicolo)



AMEDEO MASTAI
Maestro elettricista dipl. federale

6611 VERGELETTO
Telefono 093 85 13 24

Impianti elettrici e telefonici

Elettrodomestici



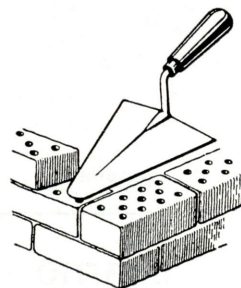
Tutte le migliori marche



Helvetia Incendio San Gallo Claudio Belloli
Agente principale

Ufficio: Palazzo «ASTRA» Piazza Grande 15
6601 Locarno 093 31 41 45

Privato: Via Vallemaggia 151
6604 Locarno 093 31 29 89



Impresa costruzioni
edili e stradali
Scavi meccanici

6598 TENERO
Tel. 093 67 10 04

Decio Balemi fu Lucio & Co.



Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. Buzzi e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54



«Da GIACOMO» ex Grotto Brunoni

GOLINO

L'unico grotto che rimane aperto
da marzo a Natale